

Gesti, consuetudini, quotidianità. Gioie e dolori ne

e tredici relazioni di coppia raccontate dalla giovane scrittrice Ilaria Bernardini

Quando il cuore soffre di solitudine. E di precarietà

[di Barbara Romagnoli]

**Donne alle prese con
la fine dei loro amori
interrogano gli oggetti
attorno a loro per capire
dove sono andati a finire
quegli uomini con cui si è
condiviso lenzuola
e water.**

Dopo dodici racconti arriva lui, il serial killer, Paul Maillon. Racconta senza troppi giri di parole come ha ucciso 27 persone, di cui 24 erano donne. E poi, come nulla fosse, torna alla sua quotidianità: bacia la moglie e accompagna i figli a scuola. Si conclude con questa storia romanzata, che ti attanaglia pagina dopo pagina e quasi non vorresti che finisse, la raccolta di racconti *La fine dell'amore* di Ilaria Bernardini, non ancora trentenne con già un romanzo alle spalle, speaker radiofonica e voce di Mtv Italia. Prima di arrivare a Maillon, Bernardini descrive molte donne e alcuni uomini alle prese con sentimenti che vanno e vengono, che

finiscono e si portano dietro ricordi e ossessioni. Amori estremi come quello di una tredicenne per uno studente universitario ospitato nella sua casa. Ma anche storie che apparentemente non hanno nulla a che fare con l'amore comunemente inteso, come in "Stile libero" dove incontriamo un uomo che prima non voleva nuotare e poi invece nuota fino allo sfinimento fino al diluirsi del suo corpo nell'acqua della piscina. Qui «amore» sembra voler intendere la passione irrazionale per qualcosa che può irrompere nella quotidianità di chiunque. Ilaria Bernardini con una scrittura ironica e disincantata ci offre ritratti concisissimi, alcuni

alcuni molto belli. Come quelli delle donne che, alle prese con la fine delle loro storie, interrogano gli oggetti attorno a loro, per capire cosa è accaduto, dove sono andati a finire quegli uomini con cui si è condiviso lenzuola e water. «La fine dell'amore c'entra col fondo delle tazze bianche, che piano piano diventano scure e macchiate. C'entra con i bicchieri che da sei sono diventati quattro e c'entra anche con la cucina all'ingrosso che più di due anni non regge perché inizia a scollarsi e lascia vedere che è fatta di nulla. Tutta plastica e laminati, e tu hai voglia a fare come se fosse di legno e acciaio, ora che si capisce perché costava così poco: non è capace di far durare l'amore e di far durare le sue parti finte».

Così si legge nel racconto che dà il titolo alla raccolta, una lucida istantanea sulla moderna precarietà, della vita e dei sentimenti.

Bernardini ci racconta con naturalezza e un pizzico di ironia che «la fine dell'amore riguarda tutti. Come la fine del mondo, della vita. Ma anche come la fine di un pacchetto di sigarette, di una canzone bellissima, di un lavoro, di una stagione. Come le cose che accadono comunque, e inevitabilmente, a tutti. Non c'entra molto quanti anni hai: sei, sedici, settantatré o centouno. Succede e basta. La fine dell'amore la conosci più o meno da sempre, quando eri figlio o fratello per esempio, poi quando eri fidanzato, sposato,



solo, innamorato di qualcosa, magari una canzone, qualcosa che poi è finito. E non ci potevi fare niente». Allora accade che ognuno trova la propria via di sopravvivenza o semplicemente reagisce a modo suo, anche bizzarro. Così c'è anche chi questo benedetto amore fuggito lo cerca come «un anello o una sciarpa dimenticata al cinema» e mette sotto sopra tutta casa perchè: «Questa mattina ti ho perso. Ho guardato da tutte le parti, vicino al tavolo, dietro il letto, sotto il tappeto. Mi sono sporta fuori dalla finestra, ho cercato

nell'ascensore, ho svuotato l'armadio blu. Niente, non ci sei più». Le donne sono tante in queste storie. Ci restano più in testa forse perchè sono quelle che appaiono più irrazionali, un po' folli e un po' sopra le righe. Forse ci sembrano più attente ai dettagli, magari hanno davvero più parole per descrivere i loro sentimenti come ci dicono ricerche di questi giorni, ma Bernardini è convinta che: «nel libro - come nella vita - ci siano anche tanti maschi (uso maschi perchè mi piace più la distinzione femmine e maschi, che donne e uomini: così si diceva da piccoli) che si sentono soli o che sono alle prese con amori finiti o impossibili. Direi che più o meno la paura di essere soli, e la paura più in generale, ce l'hanno sia i maschi che le femmine. Non cambia granché».

E' dunque la solitudine il filo rosso che unisce questi racconti, la paura che tutti abbiamo di rimanere soli, narrata con estrema dolcezza nel racconto "Mariolina mia". Qui è un uomo che pensa alla sua amata, scomparsa prima di lui dopo cinquantaquattro anni trascorsi insieme. Lo fa con struggimento d'altri tempi ma senza mai cadere in melenso sentimentalismo. Perchè l'amore finisce, certo, ma quando c'è ti rende «parte delle cose belle del mondo».

Ilaria Bernardini
"La fine dell'amore"
 ISBN Edizioni
 pp. 243, 12 euro